

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-03-2019

SUD

CRONACHE DI CASERTA	28/03/2019	18	Cave, chiesta l'inclusione nel Parco <i>Redazione</i>	2
CRONACHE DI CASERTA	28/03/2019	21	Comune, chiuso l'iter post sisma <i>Redazione</i>	3
ROMA	28/03/2019	10	Emergenza maltempo, Mastella e Marino contro la Protezione civile <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI E PUGLIA	28/03/2019	3	Bari, la città delle piazze mancate = Le piazze perdute <i>Francesco Serena Petruzzelli Russo</i>	5
GAZZETTA DI LECCE	28/03/2019	38	Maltempo, disastri sui campi Azzerati gli sforzi degli agricoltori <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DI TARANTO	28/03/2019	36	Il rione tamburi la grande fabbrica e le scelte radicali sempre rinviate = La fabbrica e i Tamburi, divorzio necessario <i>Umberto Ruggiero</i>	8
MATTINO BENEVENTO	28/03/2019	27	Vento e scuole chiuse è scontro sull'allerta = Allerta meteo, scontro su criteri e bollettini <i>Claudio Coluzzi</i>	11
MATTINO CASERTA	28/03/2019	26	Scuole chiuse, allerta a vuoto = Scuole chiuse, ma l'allerta non c'è <i>Claudio Coluzzi</i>	13
SANNIO QUOTIDIANO	28/03/2019	6	Meteo, da Caserta e Benevento critiche alla Protezione civile = Allerta infondata Sindaci in rivolta <i>Redazione</i>	15
adnkronos.com	27/03/2019	1	Nubifragio al Sud <i>Redazione</i>	16
ansa.it	27/03/2019	1	Maltempo: temporali e venti forti al Sud - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	17
askanews.it	27/03/2019	1	Attesi temporali e venti forti a Sud (Protezione civile) <i>Redazione</i>	18
barilive.it	27/03/2019	1	Ancora maltempo sulla Puglia, allerta meteo "gialla" anche per domani <i>Redazione</i>	19
baritoday.it	27/03/2019	1	Pioggia e temporali su Bari e provincia: nuova allerta meteo gialla per giovedì? <i>Redazione</i>	20
ilsannioquotidiano.it	27/03/2019	1	Maltempo: allerta meteo giallo in Sicilia <i>Redazione</i>	21
napolitoday.it	27/03/2019	1	Ordinanza maltempo, la polemica: "Ecco cosa succede se la scuola ? in un parco" <i>Redazione</i>	22
InterNapoli.it	27/03/2019	1	Torna l'incubo maltempo al sud Italia: previsti temporali venti forti <i>Luigi Moccia</i>	23
noinotizie.it	28/03/2019	1	Puglia: maltempo, allerta fino a stasera. Da domani il sole <i>Redazione</i>	24

La consigliera Santo ha chiesto di fare luce sulle modifiche apportate dall'ex commissario comunale sui siti estrattivi Cave, chiesta l'inclusione nel Parco

[Redazione]

La consigliera Santo ha chiesto di fare luce sulle modifiche apportate dall'ex commissario comunale sui siti estrattivi Cave, chiesta l'inclusione nel Parco (Caso Cementir, per il M5S è nuovo corso aziendale creerà problemi alla città di Antonio Casapnola MADDALONI - "Bisogna procedere al reinserimento delle cave all'interno del Parco Urbano Intercomunale Dea Diana-Est Tifatino approvato dalla Regione nell'aprile 2016 e frettolosamente e maldestramente modificato con delibera del commissario straordinario De Lucia dopo un mese dall'approvazione, con la estrapolazione indiscriminata di tutte le cave calcaree dapprima presenti nel Parco". E' quanto chiedono gli esponenti del Movimento 5 Stelle di Maddaloni che hanno messo la loro posizione nero su bianco sia nell'ufficio di piano per la redazione del Puc che in consiglio comunale. Tina Santo, consigliera comunale di opposizione, ha votato nell'Assise contro la firma della convenzione per la gestione del Parco urbano. E ancora: "La ex Cementir, con il nuovo piano di ristrutturazione aziendale e la riorganizzazione dei processi di lavorazione, inciderà in maniera massiccia e consistente sul sistema viario cittadino, sia in termini di traffico che in termini di manutenzione stradale, col rischio di creare seri problemi di sicurezza alla circolazione; pertanto è necessario riorganizzarne attentamente l'area e la viabilità circostante". Le cave tufacee, che impegnano parte del territorio agricolo e che per il M5S potrebbero prestarsi ad essere utilizzate (come di solito è avvenuto in zona) quali pericolose discanche abusive, "vanno recuperate come luoghi ludicoricreativi (laghetti per la pesca sportiva, per attività sportiva con servizi di noleggio canoe, per l'approvvigionamento idrico da parte delle forze di Protezione civile per lo spegnimento di incendi)" afferma Santo. L'esponente del M5S ha poi aggiunto come per il recupero e il riutilizzo delle cave tufacee (a fossa), nel solco del principio "a zero cemento", "sono da escludere destinazioni che presuppongano edificabilità per ovvi motivi di instabilità e di costi". Sempre per la Cementir, il M5S poi aggiunge: "Se viene confermata la fine dei lavori di coltivazione del fronte di cava, devono essere programmate e disciplinate una serie di azioni aventi l'obiettivo di ricostruire sull'area ove si è dismessa l'attività (al momento il solo fronte di cava), un assetto finale dei luoghi ordinato e funzionale che salvaguardi l'ambiente naturale e tuteli la possibilità di riutilizzo del suolo, attenuando il forte impatto che l'insediamento industriale ancora attivo esercita sulla città". i; RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Cave, chiesta l'inclusione nel Parco

Piedimonte Matese Per la casa comunale individuati oltre 250mila euro. Intanto procedono i cantieri anche per l'Agrario Comune, chiuso l'iter post sisma

Conclusa la gara per la messa in sicurezza dopo il terremoto del 2013-2014

[Redazione]

Piedimonte Matese Per la casa comunale individuati oltre 250mila euro. Intanto procedono i cantieri anche per l'Agrario Comune, chiuso l'iter post sisma. Conclusa la gara per la messa in sicurezza dopo il terremoto del 2013-2014 di Ilaria Ragozzino PIEDIMONTE MÁTESE - Concluso l'iter per la messa in sicurezza degli edifici pubblici danneggiati dagli eventi sismici del dicembre del 2013 e del gennaio 2014. Il settore Lavori e Servizi pubblici del Municipio ha proceduto con l'aggiudicazione definitiva dell'appalto per i lavori di adeguamento della Casa comunale alle norme di sicurezza ed igienico sanitarie, La gara per i cantieri urgenti si è svolta nel 2015. Nel 2016 sono stati approvati i verbali di gara ed è stata disposta l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto alla ditta Loreta Costruzioni Soc. Cooperativa, con sede in Via Frontone a Roma. La società aveva totalizzato per il prezzo di 250.635,23 euro, già al netto del ribasso d'asta offerto del 2,750%, oltre oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta ed Iva. Dopo l'aggiudicazione provvisoria l'ufficio ha acquisito la documentazione necessaria per la formalizzazione della definitiva aggiudicazione dell'appalto, esclusa la certificazione da parte dell'Agenzia delle Entrate. Il Municipio avrebbe sollecitato nuovamente l'Ente ma senza ricevere risposta. Ha ritenuto pertanto dover provvedere alla omologa degli atti di gara con la definitiva aggiudicazione dell'appalto in favore della ditta. Quelli per la Casa comunale non sono gli unici interventi in cantiere post sisma. Nel gennaio scorso la Provincia ha annunciato di voler investire oltre 2 milioni per i lavori all'istituto Agrario chiuso dopo il terremoto. Altri finanziamenti regionali hanno invece finanziato i lavori di messa in sicurezza delle principali chiese del territorio. strutture che più hanno subito i danni del terremoto di ormai un lustro fa. e RIPRODUZIONE RISERVATA MI U.-tit_org- Comune, chiuso iter post sisma

Emergenza maltempo, Mastella e Marino contro la Protezione civile

[Redazione]

DOPO LA CHIUSURA "INUTILE" Delle SCUOLEA BENEVENTO E GASERTA: SERVONO MODELU PREVISIONALI PIÙ ADEGUAI Emergenza maltempo, Mastella e Marino contro la Protezione civil CASERTA. Riteniamo che la Protezione Civile della Campania debba cambiare modelli per quanto attiene le previsioni meteorologiche. Sono duri i sindaci di Caserta, Carlo Marino e Benevento, Clemente Mastella (nella foto], che più precisione. Dopo il bollettino dell'altro giorno, che evidenziava la presenza di forti venti, per ragioni di sicurezza entrambi i primi cittadini hanno deciso di chiudere le scuole per evitare che potessero esserci problemi all'incolumità delle persone in conseguenza delle situazioni di fragilità strutturali esistenti nelle rispettive città, specie dopo i danni registrati in Campania a inizio febbraio a causa del forte vento che si era scatenato sul territorio, Alla luce di quanto accaduto, e cioè della diversa situazione meteorologica registratasi - scrivono Marino e Mastella - riteniamo quindi necessario che la Direzione regionale della Protezione Civile convochi una riunione, a cui devono essere invitati anche i sindaci dei Comuni capoluogo, al fine di definire un quadro di riferimento che si avvicini non alla certezza ma che comunque consenta di evitare clamorosi infortuni previsionali. -tit_org-

**Il reportage Viaggi nei luoghi di aggregazione. Il caso del quartiere San Paolo con i cinghiali a spasso tra i ruderi
Bari, la città delle piazze mancate = Le piazze perdute**

[Francesco Serena Petruzzelli Russo]

È reportage Viaggi nei luoghi di aggregazione. Il caso del quartiere San Paolo con i cinghiali a spasso tra i ruderi Bari, la città delle piazze mancate (Degrado e allarme sicurezza nelle zone storiche. Poggiofranco è l'eccezione positiva di Serena Russo e Francesco Petruzzelli eccezione è il verde curato e l'pulizia di piazza Mater Ecclesiae, a Poggiofranco; la regola è il degrado che regna nelle maggiori piazze di Bari. Compresa quella nuova come piazza Europa, ridotta a un tappeto di rifiuti e macerie. È quanto emerge dal viaggio del Corriere nei luoghi di aggregazione di una città che rischia di perdere le sue agorà. Vecchie e nuove. a pagina 3 Viaggio del Corriere nei luoghi di aggregazione della città tra antichi problemi e l'eccezione Poggiofranco Le piazze perdute di Francesco Petruzzelli e Serena Russo Nonostante i progetti che si sono accavallati nel corso degli anni, i problemi nelle piazze baresi sono ancora tanti. Quelli che dovrebbero essere luoghi di aggregazione, molto spesso si rivelano aree da cui tenersi alla larga. E il caso di zone storiche, da piazza Moro, invasa dagli spacciatori, a piazza Garibaldi, dove manca ancora un prato degno di questo nome. Ancora più grave a situazione al quartiere San Paolo, in piazza Europa. Molto curata, invece piazza Mater Ecclesiae, al quartiere Poggiofranco, dove i giardini sono sempre ben curati Piazza Garibaldi Emergenza sicurezza e rifiuti I bagni sono impraticabili Eia piazza dei pensionati per eccellenza, affollata com'è - dalle prime ore del mattino - da persone anziane che passano lì la giornata a giocare a carte. E sono loro, infatti, ad aver interagito con l'amministrazione comunale per richiedere una serie di migliorie su piazza Garibaldi, A cui recentemente sono state sostituite le lampade con luce bianca a led. Il loro più grande cruccio: le condizioni dei bagni pubblici e la scarsa sicurezza. I bagni sono in condizioni pietose - spiega Franco così pietose che molti preferiscono fare i loro bisogni all'aperto. E sulla sicurezza continua: Siamo spesso vittime di orde di ragazzini che ci fanno i dispetti, ci Piazza Europa chiedono soldi e se non acconsentiamo alzano le mani. Qualcosa potrebbe cambiare con il prossimo arrivo di telecamere di videosorveglianza, la cui collocazione - spiega la presidente del primo Municipio Micaela D'Adda - sarà decisa di concerto con le forze dell'ordine. E proprio ai pensionati sono dedicati gli arredi che saranno installati nel mese di aprile. Ad oggi infatti molti dei gazebo presenti sono privi di tavolini e sedie, costringendo gli anziani a riunirsi e giocare sulle panchine. Tra le idee dell'amministrazione anche quella della perimetrazione di un'area all'interno della piazza da dedicare allo sgambamento dei cani.. RIPRODUZIONE RISERVATA Vandali e cinghiali tra vecchi ruderi Le promesse tradite al San Paolo nello spazio pensato per bambini, residenti e attività commerciali, oggi è terra di vandali e di famelici cinghiali. Sì, proprio loro. Arrivati a impadronirsi di ciò che resta del prato inglese. Questa è una cattedrale nel deserto. Quante promesse tradite dice Umberto Carli, abitante della zona. Si presenta così piazza Europa, la meravigliosa piazza Europa, quando esattamente dieci anni fa fu presentata per l'inaugurazione del Centro Direzionale del San Paolo. Costato ben 50 milioni di euro, di cui 15 di fondi europei. Per capire lo stato di degrado di questa oasi ricavata tra le case popolari, basta vedere i locali commerciali vuoti, le vetrine rotte, le poche attività che resistono e le aree transennate per la caduta di mattonelle dalle facciate. Solo al mattino qui c'è movimento per la presenza dell'ambulatorio Asi, di studi medici, della posta e del bar. Ma di sera fa paura sentenza ancora Carli. E passeggiando bisogna tapparsi il naso per l'insopportabile puzza di urina e di acqua putrida proveniente da ciò che resta della fontana. L'altro giorno, complice il maltempo, hanno finalmente potati gli alberi, ma la Multiservizi qui non si vedeva da sei, sette mesi. Questa resta una piazza senz'anima. RIPRODUZIONE RISERVATA Sistemata la nuova illuminazione, ma di sera la gente gira al largo 1° delle piazze più rappresentative della città, ma anche uno dei luoghi meno sicuri nonostante la presenza delle quattro telecamere di (ma aumenteranno). Piazza Moro spiegano i residenti - è uno di quei luoghi in cui si ha paura di camminare la sera, con evidenti problemi di spaccio e le cui aiuole spesso nascondono la presenza di clochard. Ma con la nuova illuminazione va meglio, ammettono. Ma il "biglietto da visita" della città, una volta usciti dalla stazione

centrale, sarà a breve oggetto di uno studio di fattibilità per la sua intera riqualificazione. Il patrimonio arboreo della zona sarà pienamente rispettato, ed è prevista anche la sostituzione dell'asfalto che caratterizza i viali dei giardini - spiega l'assessore comunale ai Lavori pubblici Giuseppe Galasso - con una nuova pavimentazione. D'intesa con le Ferrovie, inoltre, sarà individuata un'area dedicata alla sosta dei mezzi per chi accompagna o va a prendere qualcuno alla stazione. Anche la fontana centrale, rimessa in funzione in tutte le sue parti, e sarà oggetto di un'importante attività di restauro.

AREA RISERVATA Area per cani e giardini curati Ecco dove il restyling funziona Anni fa da queste parti si vedevano ogni giorno giardinieri, manco fossimo nei giardini della regina Elisabetta. E i maligni sostenevano: Ovvio, perché qui ci abita un politico importante. La cui identità - siamo comunque in una zona che pullula di vip - è rimasta sempre sconosciuta. Politico o non politico conserva il suo decoro la piazza Mater Ecclesiae, davanti all'omonima parrocchia e con vista le due torri Telecom, dove ora alloggiano gli uffici giudiziari. Giardino, aiuole e verde sempre in ordine ne fanno un piccolo angolo di pace della nuova Poggiano. Non possiamo lamentarci, il verde è sempre curato, il giardino e i giardini sono tenuti bene, ma vorremmo maggiore pulizia delle strade (come via Santi Cirillo e Metodiano dice Antonio, commercialista di zona. E al mattino e al calar del sole qui diventa anche area per cani, proprietari - per fortuna - arma bustina e paletta. Anche se - dice ancora il nostro commercialista di zona - qualcuno fa il furbo. Ma pazienza, non possiamo lamentarci. A proposito. Chissà! merito di questa piazza linda e è tutto merito dei cittadini civili quel misterioso politico con superattico accessoriato. Piazza Moro è uno di quei luoghi in cui si ha paura di camminare di sera Siamo spesso vittime di orde di ragazzi I bagni sono in condizioni pietose Non possiamo lamentarci, il verde è sempre curato Qui abita un politico importante 99 99 Questa è una cattedrale nel deserto, c'è movimento solo al mattino, di sera fa paura -tit_0rg- Bari, la città delle piazze mancate - Le piazze perdute

**CLIMA PAZZO COLDIRETTI LECCE CONTA I DANNI DOPO LA GRANDINATA DELL'ALTRO GIORNO. CANTELE: ORTAGGI DISTRUTTI
Maltempo, disastri sui campi Azzerati gli sforzi degli agricoltori**

[Redazione]

CLIMA PAZZO COLOIRETTI LECCE CONTA I DANNI DOPO LA GRANDINATA DELL'ALTRO GIORNO. CÁNTELE: ORTAGGI DISTRUTTI Tino - ò ' ò òò ' rii - p' ò ' à a ' òÿ 'PCCPT'P ' Una grandinata di 30 minuti ha rievocato a marzo in provincia di Lecce un paesaggio natalizio, con epicentro tra Galatina, Collepasso, Soleto e Cutrofiano. Si susseguono senza tregua eventi estremi, con effetti disastrosi sui campi, a causa della tropicalizzazione del clima che azzerava in pochi attimi gli sforzi degli agricoltori - lamenta il presidente di Coldiretti Lecce, Giaimi Cantele - che perdono produzione e al contempo subiscono l'aumento dei costi a causa delle necessarie risemine, ulteriori lavorazioni, acquisto di piantine e sementi e utilizzo aggiuntivo di macchinari e carburante. Gli imprenditori si trovano ad affrontare fenomeni controversi, dove in poche ore si alternano eccezionali ondate di maltempo a siccità perdurante. Da marzo a novembre sono 6 i tornado e le trombe d'aria che si sono abbattuti in provincia di Lecce segnala Coldiretti - a marzo a Lecce, ad aprile a Lequile, a giugno a San Foca, a settembre a Salice Salentino, a novembre a Taurisano e a Parabita, secondo i dati ESWD, l'anagrafe europea degli eventi meteo estremi come tornado, bombe d'acqua, trombe d'aria, tempeste di fulmini. A nulla vale più la programmazione degli orticoltori che raccolgono broccoli, cavoli, sedano, prezzemolo, finocchi, cicorie, bietole, tutti maturati contemporaneamente per le temperature primaverili. Con la natura sconvolta aggiunge - a preoccupare è l'improvviso abbassamento della temperatura sulle piante con effetti disastrosi sulla raccolta primaverile ed estiva dei frutti. Da rivedere a fondo il meccanismo del Fondo di Solidarietà Nazionale che così com'è non risponde più alla complessità, violenza e frequenza degli eventi calamitosi ma anche il meccanismo assicurativo deve essere rivisto - conclude Cantele - perché le polizze multirischio non coprono assolutamente le colture dagli eventi estremi che si stanno verificando a causa della tropicalizzazione del clima, oltre ad essere eccessivamente onerose. Anche i periodi in cui possono essere stipulate le polizze non sono più rispondenti alle necessità degli agricoltori, come per esempio per il comparto olivicolo le polizze possono essere sottoscritte esclusivamente da marzo a maggio. MALTEMPO La grandinata dell'altro giorno. Danni in agricoltura - tit_org-

Il rione tamburi la grande fabbrica e le scelte radicali sempre rinviate = La fabbrica e i Tamburi, divorzio necessario

[Umberto Ruggiero]

IL RIONE TAMBURI LA GRANDE FABBRICA E LE SCELTE RADICALI SEMPRE RINVIATE di UMBERTO RUGGIERO PROFESSORE EMERITO POLITECNICO BARI Il 25 febbraio scorso ha commosso tutti la manifestazione delle migliaia di cittadini in piazza a Taranto, per le vittime dell'inquinamento dell'Ilva, portando croci, cartelli, striscioni con l'elenco e con i volti dei tanti bambini e parenti morti e le scritte: tutto l'acciaio del mondo non vale la vita di un solo bambino. Il sindaco Melucci, che ha proclamato il lutto cittadino, si è pentito dicendo chiedo perdono ai bimbi ai quali non siamo in grado di garantire salute e futuro. Ormai risulta chiara l'irrazionalità della pubblica amministrazione che ha sottovalutato per cinquanta anni l'errore urbanistico dell'insediamento, a ridosso di Tamburi, della più grande acciaieria integrale d'Europa. Ad essa negli anni, oltre all'indotto, si sono affiancate altre industrie, non certo pulite (raffineria, cementeria, centrali, ecc.), influenzando altri insediamenti abitativi, anch'essi troppo vicini (Paolo VI, Statte,...). Per decine di anni Comune e Provincia hanno incrementato la residenza nell'intenzione (rivelatasi errata) di favorire le migliaia di lavoratori dell'Ilva, e delle industrie vicine, costruendo centinaia di case popolari, scuole e servizi di quartiere. Si è così popolato il quartiere Tamburi (25.000 abitanti nel 1981) senza preoccuparsi che l'esercizio dell'acciaieria avrebbe causato quell'incessante inquinamento che ha compromesso la salute e la vita di chi risiede lì vicino. Nell'ultimo decennio si è assistito ai tanti pubblici interventi, come i 12 Decreti ministeriali, i processi della magistratura, l'esproprio della fabbrica condannando i proprietari Riva, il commissariamento e altro, nonché l'accettazione di milioni di euro di perdite, avendo ridotto, per contenere l'inquinamento, la produzione di acciaio al 50%. Finalmente si è potuto salvare l'industria dall'abbandono e salvaguardare il lavoro di oltre 10.000 addetti, vendendo la fabbrica a privati (Ancelor Mittal). C'è da capire perché, negli anni, l'impegno di tutti i protagonisti si sia concentrato esclusivamente sui tanti temi tecnici e di miglioramento degli impianti, nel vano intento di rendere minori le emissioni: una sola faccia della medaglia. Si è dimenticata l'altra faccia, il diritto alla salute, cioè il principio di precauzione verso chi subisce il danno sanitario. A Taranto è stato sempre più evidente e grave il disastro sociale, quasi una calamità naturale, forse più grave di un terremoto o di un'alluvione. Molto più... del ponte di Genova. La tragedia vissuta a Taranto non è stata e non è altrettanto eclatante sui mass media perché è diabolicamente subdola. Fumi, diossine, polveri, scarti e rifiuti, sono causa di morte, manifestazioni funeste, gravi malattie e tumori che emergono soltanto a distanza di tempo, persino dopo anni. A Taranto non si è manifestata quell'improvvisa calamità che scuote la pubblica opinione e preoccupa le autorità. CONTINUA A PAGINA IV La fabbrica e i Tamburi, divorzio necessario

11 professor Ruggiero: È evidente che non possono coesistere nella stessa area lo stabilimento siderurgico e le CONTINUA DALLA PRIMA E comprovato però che a gennaio 2018 l'Istituto superiore di Sanità rilevava almeno 360 morti (il 21 % in più dei bambini) riconducibili all'inquinamento Ilva più dei 355 uccisi alle Fosse Ardeatine di Roma e che da giornali e Tv risultava che quel rione Tamburi non c'è famiglia senza un familiare morto o affetto da tumore e malattia grave. Nell'inverno scorso il sindaco ha dovuto chiudere ben 14 volte le scuole per il pulviscolo nei wind day. Giorni fa quando si è scoperto che persino le tre colline alberate, poste 50 anni fa dall'Italsider a protezione dell'abitato, erano costruite con materiale di risulta anch'esso inquinante sono state chiuse sul confine due scuole per mesi, con la protesta dei genitori dei 708 bambini distribuiti, con turni pomeridiani, nelle altre tre scuole del quartiere. In questi tempi, nonostante i promessi miglioramenti, gestionali e tecnologici con la copertura dei parchi minerali, vorrei proprio chiedere: chi mai è disposto ad andare a vivere con la famiglia e i figli nel quartiere Tamburi, anche se gli regalano una villa confortevole? Ci sarà? Finora la magistratura è intervenuta indagando sui dati di inquinamento e sulle tecnologie industriali per ricercare chi è causa del persistente rischio sanitario, ma non indagando anche contro chi o coloro che, per colpevole

negligenza, non ha evitato e non evita di usare ogni mezzo o iniziativa, contro il pericolo di danni alla salute di coloro che giornalmente sono costretti a vivere in quell'area a rischio. I cittadini di Tamburi, esasperati, hanno dovuto ricorrere alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (Cedu) ed hanno ottenuto l'attesa e giusta condanna all'Italia per non aver protetto i cittadini che vivono nelle aree invase dalle emissioni tossiche dell'uva e la sentenza riafferma il sacrosanto diritto dei cittadini a non subire il danno sanitario! E' la più solenne conferma di quanto sempre sostenuto, mai ascoltato. Quindi per Governo, Regione, Comune di Taranto e chiunque altro preposto, diventa un obbligo riconoscere finalmente gli errori e la propria colpevole inerzia e quindi di impegnarsi a dare risposta al decreto della Corte europea che impone che le misure per assicurare la salute dei cittadini e dell'ambiente devono essere messe in atto il più rapidamente possibile! Quali possono essere queste misure? Chi ci pensa, il Comune o la Regione? Quanto tempo si aspetterà? Non certo quelle deliberate dal sindaco e dalla Giunta di Taranto che dimostrano di ignorare il diritto alla salute. Sembra inverosimile, infatti, che la Giunta abbia riapprovato un progetto del 2007, già allora irrazionale e mai realizzato, e che il 22 gennaio 2018 l'assessore Di Paola annunci l'attivazione proprio di quel progetto di rigenerazione urbana (che significa rigenerare?) per il rione Tamburi, che prevede ancora oggi dopo 12 anni, una nuova edilizia residenziale (216 alloggi) e servizi come mercati, campi sportivi, ecc. C'è anche la foresta urbana, una striscia di bosco tra cimitero e Tamburi, unica idea utile, che sembra sia già in appalto. Nel secolo scorso le città anche ingrandendosi hanno doverosamente chiuso o portato fuori dall'abitato tutte le industrie, proteggendosi dai rischi inevitabili e dalle emissioni pe ricolose d'ogni tipo. A Taranto, purtroppo, con l'acciaieria a ridosso della città, lo spostamento è impossibile per l'enorme superficie (oltre 2.000 ettari, più del doppio di Taranto) dell'area industriale che circonda il quartiere. Risulta però che per tutto ciò che è avvenuto negli ultimi 30 anni, Tamburi è ormai ridotto a poco più di circa 10.000 residenti. Chi ha potuto o dovuto (anche per problemi sanitari) è già andato via. Ma i titolari di case popolari e i proprietari di immobili o negozi non possono farlo perché non riescono a vendere. Ormai non c'è più mercato. Perché allora rigenerare un rione da cui a giusta ragione vogliono andar via gli abitanti? Ottenere dall'industria le garanzie richieste in ogni giorno e in ogni tempo è pura illusione. Non esistono industrie che non creano problemi di sicurezza e di inquinamento ambientale. Il rischio zero non esiste. Nell'impossibilità quindi di trasferire altrove le industrie e per corrispondere subito alle richieste della Cedu, non resta che una sola soluzione, unica e definitiva. È indispensabile l'allontanamento (magari graduale) dei residui residenti del rione Tamburi in zona distante, usando ovviamente ogni incentivo e l'indennizzo necessario e adeguato per favorire l'esodo in nuove abitazioni. Così è stato fatto a Genova per gli esodati dalle case sotto il ponte Morandi. Per difendere il diritto alla salute dei cittadini a rischio, chi è in grado di presentare un'altra iniziativa risolutiva? Si può discutere questa soluzione in assemblea comunale o nell'Ufficio urbanistico regionale con il doveroso intervento dei sindacati e degli abitanti di Tamburi? La politica deve prend

ere decisioni ragionevoli. Non può sempre delegare la magistratura e... rischiare penalmente perché è stata ed è negligente nel prevenire il danno sanitario. Ricordo che De Gasperi 60 anni fa ha trasferito 17.000 abitanti di Matera vecchia, invivibile, in quartieri nuovi. Perché non trasferire quelli di Tamburi, quartiere anch'esso invivibile? Per l'inevitabile esodo organizzato dei residenti abitanti di Tamburi, è oggi richiesta l'urgenza. E' indispensabile perciò adottare (Governo, Regione, Comune) un adeguato progetto urbanistico e tecnico-finanziario che preveda il coinvolgimento obbligatorio della nuova proprietà (ArcelorMittal). Anch'essa è obbligata ad investire, sia per il dovere di proteggere oggi e sempre uomini e ambiente (sentenza Cedu e diritto alla salute), sia nel giusto intento (già espresso nell'acquisto) di incrementare la produzione dell'acciaio e per tornare in utile, ma.....senza inquinare. Ma non basta svuotare il quartiere e allontanare gli abitanti. Allo scopo di ridurre e/o di evitare negli anni futuri i possibili rischi sanitari anche ai quartieri vicini e alla stessa Taranto (che per fortuna si distende a sud-est) è quanto mai razionale - partendo dalla foresta urbana che sembra finalmente in appalto - realizzare in continuità un grande bosco-foresta, sia nella zona di Tamburi abbattendo gli immobili, sia anche nella campagna intorno all'area industriale. È indispensabile - l'impone un po' di intelligenza e di buon senso creare un necessario e valido filtro, il meglio possibile (e vi sono alberi

ecologici), tra le industrie e il contado. La vita umana è troppo preziosa. Perché altrove tutto si può fare e a Taranto no? Umberto Ruggfero Professore emerito Politecnico di Bari -tit_org- Il rione tamburi la grande fabbrica e le scelte radicali sempre rinviate - La fabbrica e i Tamburi, divorzio necessario

Vento e scuole chiuse è scontro sull'allerta = Allerta meteo, scontro su criteri e bollettini

[Claudio Coluzzi]

Il caso Vento e scuole chiuse è scontro su U'allerta ^Protezione civile: l'allarme era per la costa Mastella: indicate raffiche sul Sannio Claudio Coluzzi Dalla Protezione Civile regionale dicono che il bollettino meteo era chiaro e i sindaci di Casería e Benevento hanno confuso il mare con la terra. Infatti il forte vento e le raccomandazioni riguardavano le coste. L'avviso meteo precisano dall'ufficio stampa - indica tra i fenomeni rilevanti "Venti forti nord-orientali, con locali raffiche. Mare agitato al largo e lungo le coste esposte, con possibili mareggiate". Così Mastella: Il bollettino era chiaro, vento forte e raffiche in zona 4, ossia nel Sannio e nell'Irpinia. Avevo anche ricevuto conferma. Apag. 27 La sala operativa della Protezione Civile Allerta meteo, scontro su criteri e bollettini La Protezione Civile: A Benevento e Casería ^Mastella: Indicato vento forte nel Sannio confuso il mare per la terra, e il colore era verde l'ordinanza sulle chiusure dopo la conferm Claudio Coluzzi Dalla Protezione Civile regionale dicono che il bollettino meteo era chiaro e i sindaci di Caserta e Benevento hanno confuso il mare con la terra. Infatti il forte vento e le raccomandazioni riguardavano le coste. In particolare, l'avviso meteo - precisano dall'ufficio stampa - indica tra i fenomeni rilevanti "Venti forti nord-orientali, con locali raffiche. Mare agitato al largo e lungo le coste esposte, con possibili mareggiate". La sala operativa ricorda alle autorità competenti di porre in essere tutte le misure atte a prevenire e contrastare i fenomeni attesi e, in particolare, di attivare il monitoraggio sulle strutture esposte alle sollecitazioni dei venti e del moto ondoso. Ma ne a Caserta ne a Benevento c'è il mare, eppure i rispettivi sindaci Carlo Marino e Clemente Mastella hanno chiuso ieri tutte le scuole, i cimiteri, i parchi pubblici. In previsione di una sorta di tempesta di cui, per fortuna, non c'è stata traccia. Ovvero la tempesta si è scatenata su Fb e sugli altri social, proprio contro le ordinanze sindacali e gli stessi primi cittadini, accusati di superficialità e approssimazione. E loro, con una dichiarazione congiunta, non hanno perso tempo a mettere all'indice il sistema della Protezione Civile Regionale che non è in grado di fare previsioni attendibili e lascia soli i sindaci, esponendoli a scelte sofferte e gravi, senza la dovuta chiarezza e precisione. La Protezione civile incalza dicendo che, invece, sono stati i sindaci a non cogliere il senso del bollettino: Il codice colore relativo alla criticità idrogeologica è verde, non essendo previste precipitazioni piovose tali da innescare fenomeni legati al rischio idrogeologico. Per l'allerta meteo legata a vento e mare, il vigente sistema di allertamento regionale non prevede, invece, l'uso del codice colore. In poche parole, codice verde, nessun allarme, se si considera che nella scala delle emergenze dopo il verde c'è il giallo, poi l'arancione e poi il rosso. IPRIMICinADINI Di tutt'altro parere Clemente Mastella, sindaco di Benevento: Il bollettino della Protezione Civile regionale era chiaro, vento forte e raffiche in zona 4, ossia nel Sannio e nell'Irpinia. Dove si trova Benevento, non è forse nel Sannio? Proprio per avere maggiori informazioni ho anche chiamato la struttura regionale e parlato con un funzionario. Lui a voce mi ha confermato lo stesso allarme. Io ho una città con decine di pini marittimi, con il vento forte costituiscono un alto rischio. Ho firmato l'ordinanza proprio sulla scorta dell'allarme della Regione. Se non sono in grado di essere chiari e precisi, meglio che non ce li mandano proprio i bollettini meteo. Non si possono lasciare i sindaci esposti, prima di fronte ad una grave emergenza con rischio dei cittadini e poi alle criti che e alle contestazioni per un provvedimento che siamo costretti a prendere sulla scorta di informazioni non attendibili. Qualcosa deve cambiare nel sistema della Protezione civile regionale campana Vorrei far riflettere sul fatto che - dice il sindaco di Caserta Carlo Marino - noi primi cittadini ci troviamo spesso nella condizione di dover decidere della sicurezza delle persone in poco tempo e con scarsissimi elementi. Il bollettino indicava vento forte con locali raffiche, il che vuoi dire vento a 50-60 chilometri orari e punte ancora maggiori. Inoltre dalle immagini televisive vedevo il maltempo flagellare il nord e scendere verso di noi. Ho avuto davanti agli occhi la tragedia del ragazzo casertano ucciso da un albero a Napoli, gli altri danni del maltempo che pure noi abbiamo subito. Non c'era altro da fare. La salute e la sicurezza vengono prima di tutto. Ho firmato l'ordinanza. Poi quanto previsto non c'è stato. Ed è

questo il punto. Dobbiamo basarci sugli allarmi della Regione se questa esagera o sottovaluta non abbiamo possibilità di fare riscontri. RIPRODUZIONE RISERVATA IL SINDACO: SE NON SONO IN GRADO DI ESSERE CHIARI E PRECISI NON MANDINO NULLA IN SINTONIA MARINO RISCHI Interventi dopo la recente allerta GLI UFFICI La centrale operativa della Protezione Civile della Campania; a destra i sindaci Marino (Caserta) e Mastella -tit_org- Vento e scuole chiuse è scontro sull allerta - Allerta meteo, scontro su criteri e bollettini

Il maltempo, la polemica

Scuole chiuse, allerta a vuoto = Scuole chiuse, ma l'allerta non c'è

[Claudio Coluzzi]

Lo scontro Dalla Regione si ribadisce: Non c'erano criticità, livello verde. Rischi solo in mare Scuole chiuse, allerta a vuoto(I sindaci Marino e Mastella attaccano la Protezione civile: Bollettini meteo inaffidabil Claudio Coluzzi Dalla Protezione Civile regionale dicono che il bollettino meteo era chiaro e i sindaci di Caserìa e Benevento hanno confuso il mare con la terra. Infatti il forte vento e le raccomandazioni riguardavano le coste. Ma ne a Caserìa ne a Benevento c'è il mare, eppure i rispettivi sindaci Carlo Marino e Clemente Mastella hanno chiuso ieri tutte le scuole, i cimiteri, i parchi pubblici. In previsione di una sorta di tempesta di cui, per fortuna, non c'è:stata traccia. Marino e Mastella ora attaccano la Protezione Civile Regionale che non è in grado di fare previsioni attendibili e lascia soli i sindaci, esponendoli a scelte sofferte e gravi. Apag.26 Il maltempo, la polemica Scuole chiuse, ma l'allerta non c'è >i sindaci di Caserìa e Benevento attaccano il sistema >1ÿ Protezione civile ribatte: Il dispaccio era chiare di monitoraggio della Regione: Bollettini morvianti nessuna criticità e codice verde. Solo vento forte Claudio Coluzzi Dalla Protezione Civile regionale dicono che il bollettino meteo era chiaro e i sindaci di Caserìa e Benevento hanno confuso il mare con la terra. Infatti il forte vento e le raccomandazioni riguardavano le coste. In particolare, l'awiso meteo - precisano dall'ufficio stampa - indica tra i fenomeni rilevanti "Venti forti nord-orientali, con locali raffiche. Mare agitato al largo e lungo le coste esposte, con possibili mareggiate". La sala operativa ricorda alle autorità competenti di porre in essere tutte le misure atte a prevenire e contrastare i fenomeni attesi e, in particolare, di attivare il monitoraggio sulle strutture esposte alle sollecitazioni dei venti e del moto ondoso. Ma ne a Caserta ne a Benevento c'è il mare, eppure i rispettivi sindaci Carlo Marino e Clemente Mastella hanno chiuso ieri tutte le scuole, i cimiteri, i parchi pubblici. In previsione di una sorta di tempesta di cui, per fortuna, non c'è stata traccia. Ovvero la tempesta si è scatenata su Fb e sugli altri social, proprio contro le ordinanze sindacali e gli stessi primi cittadini, accusati di superficialità e approssimazione. E loro, con una dichiarazione congiunta, non hanno perso tempo a mettere all'indice il sistema della Protezione Civile Regionale che non è i grado di fare previsioni attendibili e lascia soli i sindaci, esponendoli a scelte sofferte e gravi, senza la dovuta chiarezza e precisione. La Protezione civile incalza dicendo che, invece, sono stati i sindaci a non cogliere il senso del bollettino: Il codice colore relativo alla criticità idrogeologica è verde, non essendo previste precipitazioni piovose tali da innescare fenomeni legati al rischio idrogeologico. Per l'allerta meteo legata a vento e mare, il vigente sistema di allenamento regionale non prevede, invece, l'uso del codice colore. In poche parole, codice verde, nessun allarme, se si considera che nella scala delle emergenze dopo il verde c'è il giallo, poi l'arancione e poi il rosso. Vorrei far riflettere sul fatto che - dice il sindaco di Caserta Carlo Marino - noi primi cittadini ci troviamo spesso nella condizione di dover decidere della sicurezza delle persone in poco tempo e con scarsissimi elementi. Il bollettino indicava vento forte con locali raffiche, il che vuoi dire vento a 50-60 chilometri orari e punte ancora maggiori. Inoltre dalle immagini televisive vedevo il maltempo flagellare il nord Italia e scendere verso di noi. Ho avuto davanti agli occhi la tragedia del ragazzo casertano ucciso da un albero a Napoli, gli altri danni del maltempo che pure noi abbiamo subito. Non c'era altro da fare. La salute e la sicurezza vengono prima di tutto. Ho firmato l'ordinanza. Poi quanto previsto non c'è stato. Ed è questo il punto. Noi dobbiamo basarci sugli allarmi del la Regione se questa esagera o sottvaluta non abbiamo possibilità di fare risco

ntri. Ancora più determinato Clemente Mastella, sindaco di Benevento: Il bollettino della Protezione Civile regionale era chiaro, vento forte e raffiche in zona 4, ossia nel Sannio e nell'Irpinia. Dove si trova Benevento, non è forse nel Sannio? Proprio per avere maggiori informazioni ho anche chiamato la struttura regionale e parlato con un funzionario. Lui a voce mi ha confermato lo stesso allarme. Io ho una città con decine di pini marittimi, con il vento forte costituiscono un alto rischio. Ho firmato l'ordinanza proprio sulla scorta dell'allarme della Regione. Se non sono in grado di essere chiari e precisi, meglio che non ce li mandano proprio i bollettini meteo. Non si possono lasciare i

sindaci esposti, prima di fronte ad una grave emergenza con rischio dei cittadini e poi alle critiche e alle contestazioni per un provvedimento che siamo costretti a prendere sulla scorta di informazioni non attendibili. Qualcosa deve cambiare nel sistema della Protezione civile regionale campana. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Scuole chiuse, allerta a vuoto - Scuole chiuse, ma allerta non è

Da Benevento e Caserta la richiesta di chiarimenti alla Protezione civile

Meteo, da Caserta e Benevento critiche alla Protezione civile = Allerta infondata Sindaci in rivolta

Ieri malcontento tra i genitori per la chiusura delle scuole

[Redazione]

Meteo, da Caserta e Benevento critiche alla Protezione Non è la prima volta e non sarà certo l'ultima visto che la meteorologia tutt'altro è che una scienza esatta: ad un allerta meteo preoccupante, con annunciate fortissime raffiche vento e rischio cedimenti è seguito ieri mattina una giornata piovigginosa ma senza folate e raffiche eoliche. Comprensibile l'ira dei primici cittadini campani che avevano scelto, dopo l'allerta della Protezione Civile Regionale, di chiudere le scuole. a pagina 6 ' ' - 'i - ' ' iS -! 1?: E' - Da Benevento e Caserta la richiesta di chiarimenti alla Protezione avi Allerta infondata^ Sindadrivolta Ieri malcontento tra i geniton per la chiusura delle scuole Non è la prima volta e non sarà certo l'ultima visto che la meteorologia tutt'altro è che una scienza esatta: ad un allerta meteo preoccupante, con annunciate fortissime raffiche vento e rischio cedimenti è seguito ieri una giornata piovigginosa ma senza folate e raffiche eoliche. Comprensibile l'ira dei primici cittadini campani che avevano scelto dopo l'allerta della Protezione civile regionale di chiudere le scuole, rispetto all'accaduto e alle polemiche e le critiche, a loro volta comprensibili, di tanti genitori, alle prese con il problema di come provvedere per i propri figlioli. "Riteniamo che la Protezione civile della Campania debba cambiare modelli per quanto attiene le previsioni meteorologiche. A seguito del bollettino emanato ieri, che evidenziava la presenza di forti venti nelle nostre realtà, per ragioni di sicurezza abbiamo prontamente deciso di chiudere le scuole al fine di evitare che potessero esserci problemi all'incolumità delle persone in conseguenza delle situazioni di fragilità strutturali esistenti nelle nostre città", la dichiarazione dei primi cittadini di Caserta, Carlo Marino, e di Benevento, Clemente Mastella. "Alla luce di quanto accaduto, e cioè della diversa situazione meteorologica registratasi stamani, riteniamo quindi necessario che la Direzione regionale della Protezione civile convochi una riunione, a cui devono essere invitati anche i sindaci dei Comuni capoluogo, al fine di definire un quadro di riferimento che si avvicini non alla certezza ma che comunque consenta di evitare clamorosi infortuni previsionali", hanno poi aggiunto. ' ' - ' ' à '. "Non è la prima volta, infatti, che ciò accade e comunque non si può lasciare ai sindaci di una comunità il compito di decidere da soli, e soprattutto di farlo sulla scorta di previsioni che successivamente si rivelano non corrispondenti alla realtà. Un problema che, insomma, va affrontato al più presto, anche perché tutto ciò finisce con l'incrinare il rapporto di fiducia che deve sempre intercorrere tra un sindaco e la propria comunità, e questo non certo per oggettiva responsabilità degli amministratori", hanno concluso. ' ' - 'i - ' ' iS -! 1?: E' - -tit_org- Meteo, da Caserta e Benevento critiche alla Protezione civile - Allerta infondata Sindaci in rivolta

Nubifragio al Sud

[Redazione]

Pubblicato il: 27/03/2019 11:05 Penisola nella morsa del maltempo. Nonostante ci siano evidenti segnali di un graduale miglioramento delle condizioni meteorologiche su alcune zone d'Italia, la persistenza di un freddo vortice di bassa pressione mantiene infatti condizioni di forte instabilità accompagnata da temporali sparsi, qualche grandinata e locali nevicate sui monti. Il team del sito ilmeteo.it avverte così che oggi, sotto le minacce della forte instabilità atmosferica, saranno praticamente tutte le regioni del Mezzogiorno ed i settori orientali della Sardegna. Piogge sparse, qualche rovescio a sfondo temporalesco, per altro accompagnato dalla grandine, colpiranno inizialmente il Molise, la Puglia e la Basilicata. Col passare delle ore, il meteo peggiorerà quindi sulla Campania ma soprattutto sul comparto centro settentrionale della Calabria essenzialmente sull'area ionica dove si avranno forti acquazzoni e nubifragi. Il rischio di alcune grandinate continuerà ad essere sempre elevato. Piogge sono attese sulle zone settentrionali della Sicilia a tratti sotto forma di rovescio. In serata migliora sulla Sardegna, la Campania, il Molise e le aree settentrionali pugliesi. Insisteranno ancora intensi piovvaschi ed isolati temporali sui settori ionici calabresi, della Basilicata e della Puglia. Attenzione alla neve che potrà cadere, questa mattina, intorno ai 1000 metri di quota fra i monti della Campania e della Puglia settentrionale. A quote più alte sul resto del Sud. Bel tempo invece al Nord e su gran parte del Centro. Antonio Sanò, direttore e fondatore de ilmeteo.it, avvisa inoltre che il fronte freddo riuscirà a disturbare il meteo anche nella prima parte della giornata di domani colpendo ancora una volta soprattutto la Calabria ionica dove si potranno avere intensi rovesci e nubifragi su cosentino e crotonese. Alcuni acquazzoni potranno bagnare il sud della Basilicata e il nord della Sicilia, ma in un contesto di generale miglioramento. Permangono, inoltre, forti venti di Bora. Sole e tempo abbastanza stabile sarà garantito sul resto del Paese grazie alla prima timida espansione dell'alta pressione verso il Bel Paese. Sanò annuncia quindi che da venerdì e per tutto il weekend il tempo si ristabilirà con sole prevalente e clima primaverile. [INS::INS][INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Maltempo: temporali e venti forti al Sud - Ultima Ora - ANSA

La struttura depressionaria attualmente sul Tirreno meridionale, si sposta verso Sud-Est. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 27 MAR - La struttura depressionaria attualmente sul Tirreno meridionale, si sposta verso Sud-Est. Il Dipartimento di Protezione ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che dalla serata prevede precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, sui settori meridionali di Puglia, Basilicata e Calabria, specie settentrionali. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Dal mattino di domani, giovedì 28 marzo, si prevedono inoltre venti da forti a burrasca dai quadranti settentrionali su Calabria, specie settori ionici, e Sicilia, specie settore orientale. Forti mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per la giornata di domani, giovedì 28 marzo, allerta arancione sul versante ionico settentrionale della Calabria e allerta gialla sulla Basilicata, su gran parte della Puglia e sul resto del territorio della Calabria.

Attesi temporali e venti forti a Sud (Protezione civile)

[Redazione]

Roma, 27 mar. (askanews) Allerta maltempo della Protezione civile: temporali e venti forti sulle regioni meridionali. In particolare prevista allerta arancione sul versante ionico settentrionale della Calabria. La struttura depressionaria attualmente sul Tirreno meridionale, si sposterà progressivamente ha spiegato il Dipartimento della Protezione civile verso Sud-Est, posizionandosi sul mar Ionio e determinando piogge e temporali sulle regioni più meridionali del Paese, una consistente intensificazione della ventilazione dai quadranti settentrionali, più intensa sui settori ionici, e forti mareggiate sulle coste esposte. Quindi, sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. L'avviso prevede dalla sera di oggi, mercoledì 27 marzo, precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, sui settori meridionali di Puglia, Basilicata e Calabria, specie settori ionici. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Dal mattino di domani, giovedì 28 marzo, si prevedono inoltre venti da forti a burrasca dai quadranti settentrionali su Calabria, specie settori ionici, e Sicilia, specie settore orientale. Forti mareggiate lungo le coste esposte. In particolare, sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per la giornata di domani, giovedì 28 marzo, allerta arancione sul versante ionico settentrionale della Calabria e allerta gialla sulla Basilicata, su gran parte della Puglia e sul resto del territorio della Calabria. Red/Gtu/Int9

Ancora maltempo sulla Puglia, allerta meteo "gialla" anche per domani

[Redazione]

generico pioggia maltempo nubifragio meteo n.c. Proseguirà anche per la giornata di domani la fase di maltempo che sta interessando parte della Puglia in queste ore. Il bollettino della Protezione civile regionale annuncia a partire da oggi alle 20 e per le successive 24 ore precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, con quantitativi cumulati generalmente deboli su Puglia centro -meridionale; isolate altrove, con quantitativi cumulati deboli. Confermata anche per domani, dunque, l'allerta meteo gialla per rischio idrogeologico.

Pioggia e temporali su Bari e provincia: nuova allerta meteo gialla per giovedì?

[Redazione]

Approfondimenti Pioggia, vento e temperature in calo: primavera in pausa, torna il maltempo 26 marzo 2019La Protezione Civile regionale ha diramato un'allerta meteo gialla per temporali su Bari e la Puglia centrale, valida dalle 20 di oggi, 27 marzo, per 24 ore. Previste precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio o temporale. Le condizioni miglioreranno a partire dalla giornata di venerdì, con schiarite e rasserenamenti, accompagnati da un leggero rialzo delle temperature che, nei valori minimi della notte, resteranno comunque attorno ai 7-8 gradi.

Maltempo: allerta meteo giallo in Sicilia

[Redazione]

Palermo, 27 mar. (AdnKronos) La Protezione Civile Regionale siciliana ha diffuso per oggi un avviso con livello di allerta meteo giallo. In particolare si prevedono precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Sicilia settentrionale, con quantitativi cumulati da deboli a puntualmente moderati; da isolate a sparse, anche a carattere di breve rovescio, su restanti settori, con quantitativi cumulati generalmente deboli.

Ordinanza maltempo, la polemica: "Ecco cosa succede se la scuola ? in un parco"

[Redazione]

Foto Acampora
Approfondimenti Allerta meteo, il comunicato ufficiale del Comune di Napoli su parchi e scuole 26 marzo 2019
Problemi, stamane, per l'ordinanza causa maltempo del Comune che aveva disposto la chiusura dei parchi cittadini e contestualmente che le lezioni scolastiche si tenessero regolarmente. La scuola comunale dell'infanzia "La Lodoletta" è all'interno di un parco, e la situazione ha generato disagi segnalati dal consigliere della III Municipalità Gennaro Acampora. L'ordinanza: parchi chiusi, scuole aperte
"Stamane le mamme hanno lasciato i propri figli a scuola alle 8 spiega il consigliere in un post su Facebook era tutto normale ma alle 8.30 arriva una comunicazione dalla Municipalità 3 che avvisa di non portare i figli a scuola. Un disagio sia per chi li aveva portati ed è andato a lavoro che ora deve correre a riprenderli (il post è di stamane, ndr) ed organizzarsi sia per chi stava accompagnando ed ora deve cambiare tutto".
"La cosa è ancora più grave prosegue Acampora perché il parco è stato chiuso per tre settimane per manutenzione alberi non più di 10 giorni fa, ed in quella occasione la scuola ha funzionato in modo regolare proprio perché l'accesso pedonale era vicino all'ingresso".
"Quando il Comune fa ordinanze che prevedono parziali chiusure devono tenere conto di tutto ed oggi Comune e Municipalità 3 hanno lasciato ad un disagevole famiglie per poca attenzione di casi specifici come la scuola Lodoletta".
"Poi qualcuno conclude Acampora ci spiegherà anche la manutenzione che è stata effettuata con soldi spesi pochi giorni fa a cosa serve se comunque non si dà sicurezza ai cittadini e si continuano a chiudere i parchi o un po' tutto a seconda dei casi...".

Torna l'incubo maltempo al sud Italia: previsti temporali venti forti

La struttura depressionaria attualmente sul Tirreno meridionale, si sposta verso Sud-Est. Il Dipartimento di Protezione ha emesso un temporali

[Luigi Moccia]

La struttura depressionaria attualmente sul Tirreno meridionale, si sposta verso Sud-Est. Il Dipartimento di Protezione ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che dalla serata prevede precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, sui settori meridionali di Puglia, Basilicata e Calabria, specie settori ionici. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Dal mattino di domani, giovedì 28 marzo, si prevedono inoltre venti da forti a burrasca dai quadranti settentrionali su Calabria, specie settori ionici, e Sicilia, specie settore orientale. Forti mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti scrive Ansa è stata valutata per la giornata di domani, giovedì 28 marzo, allerta arancione sul versante ionico settentrionale della Calabria e allerta gialla sulla Basilicata, su gran parte della Puglia e sul resto del territorio della Calabria.

Puglia: maltempo, allerta fino a stasera. Da domani il sole

[Redazione]

In nottata la pioggia sulla zona centronord della regione28 marzo 2019 | Rubrica: Archivio, Attualità, Cronaca Tag: allerta, maltempo,PugliaLa valleltria e altre zone centrosettentrionali della Puglia, nella notte,hanno avuto a che fare con la pioggia. Martina Franca, ad esempio: dallamezzanotte alle sette 5,8 millimetri.allerta ha validità fino alle 20secondo il messaggio (eimmagine) della protezione civile. Da domanitemperature in rialzo e sole.